Giulia Sol, la più giovane concorrente in gara

PRIMA DI DEBUTTARE IN TV

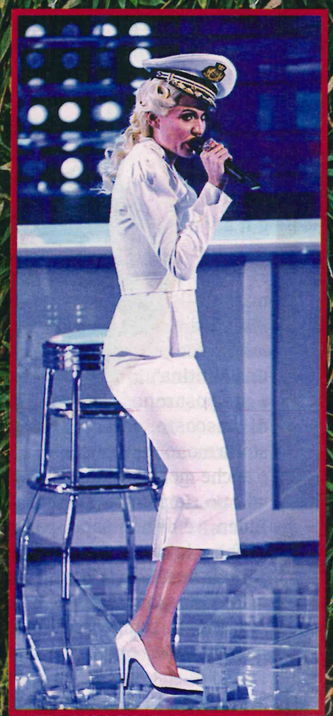
di **Nadia Accardi**
Roma, ottobre

Giulia Sol è arrivata a "Tale e quale" come la più "piccolina" del gruppo e anche la meno famosa. «Appena ho messo piede negli studi di RaiUno tutti si chiedevano "Giulia chi?"». Ma le è bastato tirare fuori la sua voce potentissima e il suo talento nelle imitazioni per incantare pubblico e giuria e conquistarsi il titolo di "concorrente-rivelazione". Sì, perché ben prima di salire sul palco dello show di Carlo Conti, questa giovanissima donna di 25 anni era già abituata a diventare "tale e quale" ai personaggi che portava in scena a teatro. Uno su tutti: la Molly di "Ghost", il film culto del 1990 che Giulia ha interpretato nella versione musical. «Io facevo la parte che era stata di Demi Moore, la fidanzata-vedova di Sam, interpretato nel film da Patrick Swayze», spiega. «Per trasformarmi in lei ho studiato moltissimo: ho letto la biografia in inglese della Moore, ho visto e rivisto il film centinaia di volte e mi sono pure tagliata i miei lunghi capelli ricci, per arrivare ad avere il suo caschetto. Alla fine sono riuscita a diventare la più giovane Molly nella storia dello spettacolo».

E a raccogliere applausi nei teatri di tutta Italia, ho letto.

«Sì, con Ghost abbiamo fatto il tutto esaurito a ogni tappa e alla fine arrivava anche il premio più bello: il commento del pubblico.

«A cinque anni vidi "Notre Dame" di Cocciante, decisi che quello sarebbe stato il mio lavoro e ci riuscii. Però fui costretta a cambiare cognome, perché mi bullizzavano»



A lato, Giulia Sol, 25 anni. Qui sopra la vediamo nei panni di Christina Aguilera a "Tale e quale", lo show di Carlo Conti (nel tondo).

nello show di Carlo Conti, ci racconta la sua vita da romanzo

ERO UNA STAR DEI MUSICAL

ECCOLA IN "GHOST" NEL RUOLO CHE FU DI DEMI MOORE

Giulia Sol in una scena del musical "Ghost", tratto dal celebre film del 1990 con Demi Moore e Patrick Swayze.

"Sembrava di rivedere il film", era la frase che ci ripetevano più spesso. Ma la tappa che mi porterò sempre nel cuore è quella al teatro degli Arcimboldi di Milano, perché è stato lì che vent'anni fa ho scoperto che il musical era il mio destino».

Vorrei farle notare che vent'anni fa lei ne aveva appena cinque...

«Infatti è proprio a quell'età che ho avuto la folgorazione».

Allora mi racconti tutto.

«Ricordo quel giorno come se fosse adesso: ero seduta in platea, seconda fila a destra. I miei genitori mi avevano portato a vedere "Notre Dame de Paris", il musical di Riccardo Cocciante, e quando iniziò lo spettacolo mi si aprì un mondo meraviglioso. Dopo qualche giorno sapevo a memoria le canzoni di tutti i personaggi. Da quel momento decisi che avrei fatto di tutto per realizzare il sogno di recitare nei musical. E ho mantenuto la promessa fatta a me stessa».

Mi dica come ha fatto.

«Dopo il liceo linguistico mi sono iscritta alla scuola di musical di Milano, dove si studia ciò che serve a diventare attori proprio di questo genere teatrale, vale a dire danza recitazione e canto. E quando ho terminato gli studi ho iniziato a fare i provini. Sono così arrivati i ruoli per "Hairspray", "Dirty Dancing", "Saranno famosi" fino a quello più sognato, la parte della protagonista in "Ghost". Ma non è stato mica facile arrivare sino a lì».

Lo immagino, chissà quanta fatica e quanto studio...

«Quello sì, ma io mi riferivo a qualcos'altro, perché prima di diventare un'attrice ho subito ogni sorta di angheria per via del mio cognome. Tanto che ho deciso di cambiarlo ».

Perché, lei non si chiama Sol?

«Quasi, il mio vero cognome è Sola. E capirà che Giulia Sola non suona proprio benissimo: in italiano sembra una condanna all'eterna singletudine, in romanesco è pure peggio, perché "sòla" significa fregatura. Insomma, da qualsiasi parte lo girassi quel cognome era destinato a sollevare sfottò. E io ne avevo già incassati troppi. Alle medie sono stata pesantemente bullizzata dai miei compagni, che mi escludevano dalle feste, dalla ricreazione, dai gruppi di studio, lasciandomi "sola", appunto. E anche alle superiori ho dovuto sopportare risatine e occhiatacce ogni volta che i professori pronunciavano il mio nome. Così, tre anni fa, quando ho iniziato a fare i primi spettacoli, ho deciso di dare una limatina al mio cognome, togliendo solo l'ultima vocale».

Mi chiedo come avrà reagito suo papà quando ha saputo che aveva "rinnegato" il suo cognome.

«Benissimo, perché è stato lui a suggerirmi di cambiare cognome. Vede, mio papà è stato il primo a sostenermi nel mio percorso di attrice e cantante, forse perché da giovane lui stesso cantava, anche se in un coro lirico, o forse perché ha lavorato in radio. Quindi si figuri se avrebbe mai messo a rischio il mio futuro professionale per una "a". D'altra parte io non avrei mai potuto ferire lui e la mia famiglia: i miei genitori e mio fratello sono il tesoro più grande che ho. Non è un caso che quando c'è stato il lockdown ho deciso di tornare e a casa e di trascorrere la quarantena con loro, pur sapendo che sarei stata nell'epicentro della pandemia».

Perché, dove stanno i suoi?

«A Bergamo, a tre minuti dall'ospedale. Ho passato quattro mesi chiusa in casa ascoltando il suono incessante delle sirene e vedendo amici e parenti ammalarsi di Covid, fino a morirne. Per fortuna la mia famiglia è stata risparmiata da quell'inferno e questo mi ha reso ancora più grata nei confronti della vita e più legata alle mie radici. Infatti, quando ci saranno le condizioni vorrei organizzare un grande concerto a Bergamo coinvolgendo i miei colleghi di Tale e quale... Anche se chiamare "colleghi" gli altri concorrenti dello show è un po' un azzardo e me ne scuso in anticipo: loro sì che sono famosi».

Adesso lo sarà diventata anche lei, famosa...

«In effetti l'altro giorno sono stata avvicinata da una ragazza che mi ha chiesto di fare un selfie. Io non riuscivo a crederci: finalmente qualcuno mi aveva riconosciuta. Peccato che al momento di salutarmi mi ha detto: "Grazie, Simona". Vai a sapere per chi mi aveva scambiata...». ■